

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

No. 1 si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50. - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## A GIUSEPPE SARACCO

Nel momento solenne in cui l'illustre e venerando conterraneo, con atto ammirevole di patriottismo e di abnegazione, assume l'onere faticoso del non ambito potere ubbidendo all'affetto illimitato per la Patria e alla devozione per il suo Re, Acqui non può non accompagnarlo con i voti più fervidi per l'opera nobile e faticosa a cui s'accinge.

Non sentimento di volgare servilità verso gli illustri, ma la più schietta ammirazione per l'eminente uomo che al bene del Paese e alla tutela delle istituzioni consacra gli anni di una vecchiaia industriosa e vigorosa ci fa battere il cuore di entusiasmo e di legittimo orgoglio.

Noi pensiamo che oggi, senza distinzione di partito, tutti ci accomuna il pensiero di un omaggio reverente al nuovo Presidente del Consiglio e del migliore augurio perchè l'opera sua riesca degna di lui e rispondente alle concepite speranze.

Possa Egli, il giorno in cui abbandonerà nuovamente il potere, ritrarsene sereno e forte della soddisfazione altissima di avere bene meritato del Paese - ricondotto, dalla mano antica e ferma del vecchio liberale, sulla via dell'agognato progresso civile ed economico.

+

Mandarono telegrammi di felicitazione a S. E. Saracco la nostra Giunta Municipale, la Società degli Esercenti e Commercianti, il Presidente del Casino e il Direttore del nostro giornale.

## I NUOVI MINISTRI

Il nuovo Ministero si è insediato. Qualche cenno biografico sui suoi componenti non tornerà inutile per i lettori della *Bollente*.

**Giuseppe Saracco**, presidente del Consiglio e ministro degli interni. Torna al potere per la terza volta essendo già stato ministro dei lavori pubblici nel 1887 e poi nel 1896. Fu eziandio sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici con Depretis e delle finanze con Sella. Lascia per assumere il governo la carica di presidente del Senato. È cavaliere dell'Annunziata Conta 79 anni d'età, essendo nato a Bistagno presso Acqui nel 1821.

**Emilio Visconti Venosta**, ministro degli esteri, teneva già lo stesso portafoglio nel precedente Gabinetto. È nato a Milano il 22 gennaio 1829. Nel 1863 era ministro degli esteri e cadde col Ministero dei fatti del settembre 1864 a Torino: fu poscia ministro plenipotenziario a Costantinopoli. Ritornò poi al Ministero degli esteri e vi rimase fino alla caduta della Destra nel 1876. Visse da allora ritirato dalla politica, ma nel 1897 il Rudini lo richiamava al Ministero degli esteri e vi ritornò col Pelloux nel 1898.

**Giulio Rubini**, ministro del tesoro. È lombardo, nativo di Dongio nel 1845 in provincia di Como. Ha una speciale competenza in materia finanziaria, e come presidente per lunghi anni della Commissione del Bilancio si acquistò fama di severo, rigido finanziere.

**Emanuele Gianturco**, ministro di grazia e giustizia, è nato in Basilicata nel 1857. Fu ministro della pubblica istruzione con Rudini; e più tardi tenne il portafoglio della grazia e giustizia.

**Niccolò Gallo**, ministro della pubblica istruzione, ebbe già la direzione di questo Ministero nel 1897 in dicembre nel Gabinetto Di Rudini. È avvocato e professore in estetica; nacque a Girgenti nel 1849 e appartiene alla Camera da sei legislature.

**Paolo Carcano**, ministro dell'agricoltura, nacque a Como nel 1843. Avvocato e patriota, appartiene alla Camera dalla 14ª legislatura. Fu già sotto-segretario alle finanze con Seismith-Doda e ministro del tesoro nel primo Gabinetto Pelloux.

**Bruno Chimirri**, ministro delle finanze, nacque nel 1844 a Catanzaro. Anch'egli non è nuovo al Governo essendo già stato ministro guardasigilli nel Gabinetto Rudini.

**Ascanio Branca**, ministro dei lavori pubblici. È un vecchio parlamentare che fu già altra volta capo di questo dicastero, e due altre ministro del tesoro sempre nei gabinetti presieduti dal Di Rudini, di cui è grande amico. È nato a Potenza nel 1840.

**Alessandro Pascolato**, ministro delle poste e telegrafi, è deputato di Spilimbergo che è pure il suo paese nativo. Fu già sotto-segretario delle poste nel primo Gabinetto Rudini. Attualmente è presidente della Scuola Superiore di commercio di Venezia.

**Coriolano Ponza di San Martino**, ministro della Guerra. Come il Visconti Venosta apparteneva al caduto Gabinetto Pelloux. Fu nominato ministro della guerra nei primi giorni dello scorso aprile. È nato a Torino nel 1842 e percorse la carriera militare nell'arma d'artiglieria e poi nello stato maggiore di cui era ultimamente comandante in 2ª.

**Costantino Morin**, ministro della marina, tenne già questo portafoglio nel 1893. È vice-ammiraglio da parecchi anni e fu per tal titolo nominato senatore nell'ultima infornata. Nacque a Genova nel 1841.

## SPIGOLATURE STORICHE

Gli ultimi due fascicoli che pubblica la benemerita Società di Storia per la nostra Provincia sono anche essi dedicati ad illustrare fra noi il periodo napoleonico in occasione del testè celebrato centenario della battaglia di Marengo.

Il prof. Gasparolo continua la narrazione degli avvenimenti storici svoltisi in Alessandria dopo la caduta della dominazione francese avvenuta verso la fine di maggio del 1799. Insediatosi il governo austriaco, un primo decreto del barone di Seckendorf vietava in modo assoluto di turbare la pubblica quiete e proibiva altresì il 3 giugno tutti i giuochi d'azzardo, d'invito e simili. Procedeva poscia allo scioglimento dell'Amministrazione Comunale la quale era ancora ligia alle idee di Francia:

intanto, entrate in Alessandria le milizie austro-russe, il generale Cardanne si era ridotto in cittadella per opporre resistenza ed attendere soccorsi: fu costretto però a capitolare verso la metà di luglio ed in segno di esultanza la città fu illuminata per tre sere e venne cantato nella Cattedrale un solenne Tedeum con messa cantata.

Il padrone era mutato, ma non il sistema delle più odiose requisizioni per il mantenimento degli eserciti alleati: si ricorse anche ai saccheggi. Pasturana ad esempio fu devastata dagli Austro Russi il 15, 16 e 17 Agosto: né può destare meraviglia se in questo stato di cose i soldati venissero uccisi quando si poteva sperare nell'impunità. Anche i ladri si fecero audaci e dai documenti dell'epoca si ha conoscenza di un furto di seicento sacchi di frumento avvenuto il 26 dicembre in un sol magazzino.

Intanto il concentramento delle forze alleate a Novi portò seco uno straordinario agglomeramento di soldati in Alessandria, producendo nuovo disagio economico unitamente ai pericoli gravissimi di epidemie per i numerosi feriti che erano privi di locali e di assistenze cosicchè le morti si succedevano con incredibile celerità.

In sui primi del 1800 Alessandria è ricolma di militi: non pochi generali coi loro numerosi seguiti occupano i principali palazzi della città, fra cui il Melas che fu in Alessandria nel Marzo. Quattro giorni prima del 14 Giugno si hanno a registrare nuovi atti di rapacità da parte dei nuovi conquistatori: infatti si impose un prestito di 30 mila fiorini da pagarsi al mezzodi dell'11, designando per lo sborso di detta somma i banchieri Barozzi e Ferrero, ed i negozianti Sali, Bocca e Capstone. Ma era giunta l'ora della riscossa: il cannone di Marengo debellava per sempre l'occupazione Austro-Russa dalla città di Alessandria e così per i nuovi errori veniva accolto con benevolenza il ritorno delle armi di Francia nella città di Alessandro III.

Acqui, 26 Giugno 1900.

Italus.

Fra i tanti saponi che si conoscono, quello Amido-Banfi, per le sue qualità speciali, deve essere preferito da chi ama conservar fresca la pelle.